



APERITIVO DI BENVENUTO

Due

Quando saremo due
saremo veglia e sonno
affonderemo nella stessa polpa
come il dente di latte e il suo secondo,
saremo due come sono le acque, le dolci e le salate,
come i cieli, del giorno e della notte,
due come sono i piedi, gli occhi, i reni,
come i tempi del battito,
i colpi del respiro.

Quando saremo due non avremo metà
saremo un due che non si può dividere con niente.

Quando saremo due, nessuno sarà uno,
uno sarà l'uguale di nessuno
e l'unità consisterà nel due.

Quando saremo due
cambierà nome pure l'universo:
diventerà diverso.

Erri De Luca

ASSAGGIO DI PARADISO

«Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Mt 19, 4-6

Noi due, congiunti da Dio. È Lui che ci ha pensati insieme fin dall'eternità. Che ci ha fatti uno. Che ha ripetuto ancora il miracolo della creazione. Una nuova creazione: da due, uno. Via dalle nostre case, dalle nostre storie di sempre per orizzonti nuovi, ancora sconosciuti. Sì, l'orizzonte è ampio, lo sguardo spazia sull'Infinito: il nostro essere uno, è il sogno di Dio per noi. Per noi due. Quale migliore garanzia? Eppure, quanto timore. Ma sarà per noi? Ricordi i dubbi, la titubanza, il desiderio, le mille e mille volte che Lo abbiamo interpellato per sapere, per capire? Poi, tutto è diventato chiaro, all'improvviso. Un'intuizione, una scintilla, non so, uno squarcio sul Cielo e... gioia! Tanta incontenibile gioia! Quanta gioia quando abbiamo finalmente capito che era questa la nostra strada! Quanta gioia, straripante, quando abbiamo accettato di incamminarci per la via. Quanta impazienza, allora, quanta voglia di metterci in cammino, di lasciarci andare completamente al Suo progetto... Presto! Prestissimo! Straordinari primi passi. Nulla sembrava impossibile. Facile darci carezze, vedere il bello, stimarci. Facile avere fiducia, parlarci. Facile scambiarci promesse e ascoltarci. Abbiamo pregustato la Promessa, toccato il Cielo con un dito. Abbiamo assaporato la meta, un assaggio di Paradiso. Qui in terra. Amarsi era facile; essere l'incarnazione dell'amore di Dio per ognuno, plausibile. Ci sentivamo eco della sua parola, quando rivolto ad Israele le dice: "Io ho scelto te. Passai vicino a te e ti vidi; ed ecco, la tua età era l'età dell'amore" (Ez 16,8).

Nel silenzio della notte,
io ho scelto te.
Nello splendore del
firmamento,
io ho scelto te.
Nell'incanto dell'aurora,
io ho scelto te.
Nelle bufere più tormentose,
io ho scelto te.
Nell'arsura più arida,

io ho scelto te.
Nella buona e nella cattiva
sorte,
io ho scelto te.
Nella gioia e nel dolore,
io ho scelto te.
Nel cuore del mio cuore,
io ho scelto te.

S. Lawrence



The most beautiful dream



INCONTRO DI SAPORI

insalata con arancio, pompelmo e mazzancolle
millefoglie di melanzane

LUNGA È LA VIA

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.

Gv 2, 1-3.6

Ecco due sposi. Il loro nome non si sa: sono loro, siamo noi. Due che rispondono con entusiasmo al sogno di Dio per loro. Fanno festa, proprio come noi, per questo dono ricevuto. Ma la via è lunga e il vino finisce.

Il vino. Il vino è quel non so che per cui le cose vanno nel modo giusto. Per cui c'è allegria, gioia, entusiasmo, fervore, ebbrezza. Nello scorrere faticoso dei giorni, il disegno, a tinte nitide, dell'inizio scolora, il passo si appesantisce, l'orizzonte s'annebbia. E ci troviamo a domandarci: "Dunque era questa la strada promessa? La nostra via di santità? Tutto qui?". E ci sproniamo: non lasciamoci sopraffare! La sfida è ancora aperta: ci rialziamo e ci rimettiamo a camminare. Ci impegniamo ancora... testardamente... ma quante volte siamo davvero in grado di ricominciare? Ormai lo sappiamo: ogni volta torna tutto uguale. Difficile credere che alla fine qualcosa possa davvero cambiare. Dov'è la gioia che cantano le coppie di beati? Non avevamo scelto anche noi di sposarci per essere una matita nelle Sue dita? Che scarabocchio! Subdolo s'insinua il dubbio che sia stato un abbaglio, tutta un'illusione, forse un'idea troppo alta, realizzabile da gente speciale... in fondo, non per noi. E il nostro stare insieme si ridimensiona: ci impegniamo, sì, mandiamo avanti le giornate, ridiamo anche e ci cerchiamo, ma quanto è lontana quella gioia incontenibile, quell'orizzonte di senso, quella convinzione di abitare già il Paradiso, di quando era facile darsi carezze, vedere il bello e stimarci! Di quando era facile avere fiducia e parlarci. Scambiarci promesse e ascoltarci. Darci speranza... Non abbiamo più vino.

Vedi Signore, anche le nostre anfore sono sei: una in meno della perfezione. Sono la nostra incompletezza, la nostra incapacità di amare.

E anche le nostre anfore sono di pietra: pesanti come la legge quand'è priva dell'amore. Le anfore dei nostri riti esteriori,

del doverismo, dei soliti modi di fare, delle situazioni in cui ci siamo impantanati, delle consuetudini che ci logorano e da cui non sappiamo uscire. Sono di pietra com'è il nostro cuore quando vuole proteggersi dal dolore e dalla delusione di un nuovo slancio fallito.

Ma soprattutto, anche le nostre anfore sono vuote! Non sappiamo più dove attingere la forza per ridare slancio alle situazioni incancrenite, per ricominciare da capo: la riserva è finita! Siamo stufi esausti di fare il primo passo verso l'altro, di rialzarci e camminare, di continuare a impegnarci

perché la nostra storia sia ancora via di santità.

Ora basta!
Perché tormentarci ancora? Se non possiamo essere cielo, restiamo almeno coi piedi per terra. Appaghiamoci di un vivere più terreno: quel che è certo è che si soffre meno.



VIE DI TERRA E DI MARE

risotto con branzino in salsa di rucola
gnocchi di patate con cuore di mela renetta

RIEMPITE L'ANFORA

E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed

essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora»

Gv 2, 7-9a.10

Ma quando tutto sembra senza via d'uscita, è qui che Gesù ci sorprende. Il maestro di tavola chiamò lo sposo. Ma chi è questo sposo? È quell'anonimo cittadino di Cana o è Gesù? Gli dice «Tutti fanno così, tu invece... sei uno sposo unico, eccezionale, fuori dal normale. Hai serbato il vino buono fino all'ultimo». Gesù offre il vino buono come dono ultimo: è lui lo Sposo per eccellenza.

Tu ci hai chiamato insieme, noi due, ad essere immagine del tuo amore di Sposo, ma, prima di questo, ad essere la tua sposa. A godere della tenerezza e della freschezza con cui ci ami. Dell'audacia e della tenacia del tuo Amore che sa trasformare persino il tradimento in dono. Ed è solo lasciandoci amare da Te che nelle nostre viscere si sciolgono i nodi e ci sentiamo invadere da una nuova fiamma. Tu ci trasformi da dentro: basta che ci lasciamo riempire dal tuo amore, per noi. È solo in Te che possiamo trasfigurare, sciogliere le riserve, lasciarci andare. E possiamo riprendere ad amare, ad amarci. "Fino alla fine", come fai Tu. L'amore a Te e l'amore a nostro marito, o a nostra moglie, allora, non saranno più due vite parallele ma «come due aspetti di una sola vita nuziale apertasi col Sacramento e culminata nelle mistiche nozze con Cristo». La nostra vita di sposi sarà come una pianta che si apre all'innesto, per cui una sola linfa scorrerà. E questa linfa è il Tuo amore che vive in Te e nella Tua immagine, che siamo noi. La santità non sarà più frutto del nostro eroismo personale, ma opera Tua. Tu la ispirerai, la provocherai, la orienterai e accompagnerai in mille modi. È questo che ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente che prende la nostra vita per intero. È solo per opera Tua che la nostra acqua può trasformarsi in vino e che le nostre anfore possono ancora traboccare d'amore. Sì, a volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma non è proprio sulla Croce dove, trafitto, Tu, Signore, ti sei consegnato a noi come fonte di acqua viva?

*Forte come la morte è
l'amore,
tenace come il regno dei
morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di
fuoco,
una fiamma divina!*

*Le grandi acque non
possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le
ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non
ne avrebbe che disprezzo.*

Ct 8, 6b-7



UN ARCOBALENO NELLA NOTTE

filetto di salmone in crosta di sesamo
su dadolata di verdure

UN'AUREOLA PER 2

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà

fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Gv 15,4-8

Care famiglie, oggi abbiamo una singolare conferma che il cammino di santità compiuto insieme, come coppia, è possibile, è bello, è straordinariamente fecondo ed è fondamentale per il bene della famiglia, della Chiesa e della società. Questo sollecita ad invocare il Signore, perché siano sempre più numerose le coppie di sposi in grado di far trasparire, nella santità della loro vita, il "mistero grande" dell'amore coniugale, che trae origine dalla creazione e si compie nell'unione di Cristo con la Chiesa.

*Dall'omelia di Papa Giovanni Paolo II
in occasione della beatificazione della prima
coppia di sposi: i coniugi Beltrame Quattrocchi.*

Pagine di vita.

«Vita terrena vissuta nel perenne pensiero, ispirato da Dio stesso, di render felice la persona amata, per quanto dipende da sé. Di abbellire con la propria trama di delicatezza e di amore, l'ordito di una consistenza virile, meno fatta di minuzie, ma tutta compatta nella donazione di sé. Quanto ricambio, del resto, anche di sfumature, che pur avvincono il cuore della donna, ricambio crescente con gli anni, a misura che la trama è più sentita e compresa – filo per filo – per formare il tessuto meraviglioso che risulta dall'insieme dei due. [...] Filo per filo; la trama in funzione dell'ordito; l'ordito in funzione della trama – e come uno senza l'altra non riesce a formare il tessuto, così l'altra dal primo ha la forza e il sostegno. Così è il Matrimonio: così soltanto per poter ottenere un valido risultato che sia premio a se stesso e frutto di bene. Filo per filo, intrecciati in Dio uno con l'altra senza soluzione di continuo – mai – fino all'eternità.»

Maria Beltrame Quattrocchi

Voi siete lo splendore del suo amore

Due.
Sono due.
L'uomo e la donna,
caricati dell'amore del mondo.

Diffidate:
vi si predicherà la prudenza,
vi si predicherà l'usura,
il conflitto quotidiano,
il fuoco di paglia, la passione spenta,
e, alla fine, la stanchezza
che si dovrà sopportare per
dovere,
per contratto, per buona
volontà, per il prete, per la
società, ...

Non ascoltateli...
Se siete vigilanti
nulla potrà spegnere l'amore,
né le grandi acque,
né i conflitti,

né il tempo.
Quelli
prevedono il vostro scacco
perché vivono nell'aridità.

Non ascoltateli...
Stringetevi l'un l'altro
lungo tutti i giorni,
parlate, confidatevi, cercate,
lottate,
accarezzatevi:
i vostri corpi sono belli,
li attraversa la luce della vostra
anima
e i vostri baci
sono le bruciature del cuore.

Amatevi...

Voi siete lo splendore
del Suo Amore...

Anonimo



DOLCE TENEREZZA
semifreddo all'amaretto

Il primo vino è bellissimo: è l'innamoramento. Ma non dura fino alla fine: deve venire un secondo vino, cioè deve fermentare e crescere, maturare. Un amore definitivo che diventi realmente «secondo vino» è più bello, migliore del primo vino. E questo dobbiamo cercare.

Papa Emerito Benedetto XVI

Le meditazioni del libretto,
dove non è indicato esplicitamente l'autore,
sono state ispirate da scritti e parole di
don Lorenzo Zani, don Piero Rattin,
papa Francesco, padre Enrico Mauri
e dalle nostre vite di sposi.

Grazie.